

Barriera di Milano

Il baretto di periferia diventa galleria d'arte

Un atelier tra panini e caffè. «Siamo un'opera vivente»

La storia

PAOLO COCCORESE

Tra il vecchio Bar Luigi e il nuovo B.a.r. L.u.i.g.i. la differenza non sta nei puntini comparsi tra una lettera e l'altra, ma nel diverso punto di vista con cui si può osservare un luogo uguale a tanti altri. Da baretto di periferia, via di mezzo tra una bettola e una panineria, a un laboratorio artistico, un po' galleria e un po' bottega di creatività. È la rivoluzione che in via

Brandizzo 31 ha trasformato una vetrina, un bancone e qualche tavolino in un atelier in cui le opere da ammirare non sono appese ai muri o esposte dietro delle teche, ma sparpagliate tra le tazzine di caffè, un anziano signore che legge il giornale e la strana «macchina per immaginare», un avveniristico scrittoio da navicella spaziale.

La storia del Bar Luigi è divisa in due puntate. Da una parte c'è quella lunga quasi vent'anni, in cui il protagonista è un anonimo locale di Barriera di Milano affetto da un'emorragia di vitalità, dopo la trasformazione da luogo frequentato da schiere di giovani a ritrovo per una cliente-

la sempre più ridotta e anziana. Finché - e qui parte il secondo capitolo - non nasce qualcosa di nuovo attraverso l'incontro del proprietario, ovviamente di nome Luigi, con l'artista poliedrico Alessandro Bulgini. Dopo aver esposto e vissuto in tutto il mondo, sceglie il quartiere come nuova casa. E il B.a.r. L.u.i.g.i. rinasce. «È difficile dare una definizione del locale - dice Bulgini -. Non è uno spazio espositivo, non è un centro di aggregazione, non è solo un bar dove mangiare un panino. È qualcosa di più: un angolo di periferia ritornato in vita. Un'opera d'arte vivente».

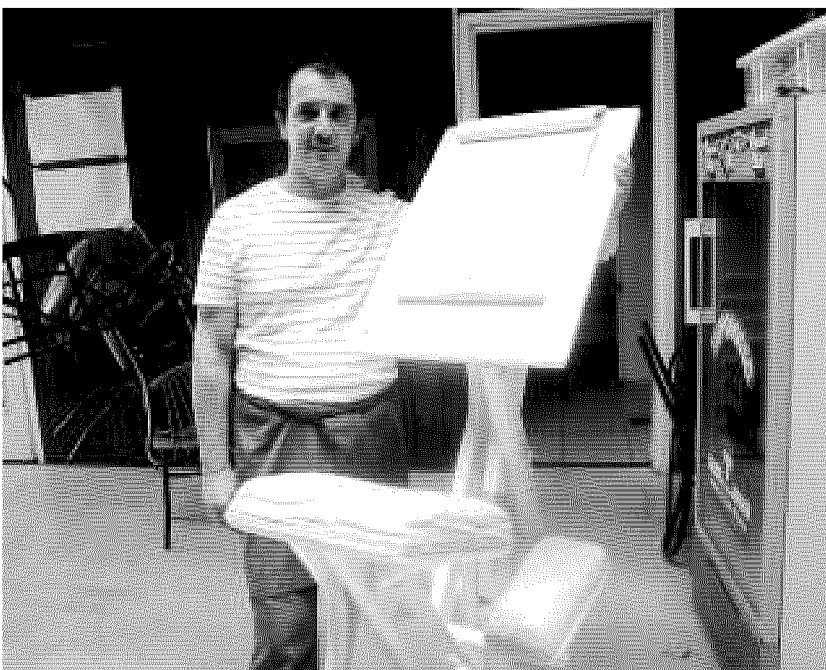
In via Brandizzo sono bandite le definizioni. Ma si è scelto un motto speciale: «Arte è

(r)esistenza». Come dire: le forme espressive convenzionali non sono bene accette, perché il vivere quotidiano può diventare già espressione artistica. È così che al muro sono state appese delle poesie, le sedie sono state accatastate e il retrobottega trasformato. Il proprietario, «guardiano inconsapevo-

le», continua a preparare il delizioso caffè e a stappare qualche bibita, mentre tra i clienti si danno il cambio il ragazzino del quartiere, l'anziano e l'artista venuto da fuori. Il B.a.r. L.u.i.g.i., infatti, non è passato inosservato. Dopo essere apparso su una rivista d'arte a tiratura nazionale, sulle sue tracce sono arrivati dei curatori di una galleria di Berlino: vorrebbero portare in Germania questo baretto-opera d'arte made in Barriera.

APPREZZATI A BERLINO

I curatori di una mostra vorrebbero portare il locale in Germania



Titolare e creativo
 A lato Luigi, il proprietario del bar, con la «macchina per immaginare» di Walter Visentin
 Sopra, l'artista Alessandro Bulgini

